

Volo dall'India, la paura della variante

Il caso. Dopo il test antigenico anche il molecolare conferma la positività per 6 passeggeri atterrati lunedì a Orio. I tamponi inviati all'ospedale «Sacco» di Milano per la tipizzazione: i risultati sono attesi tra oggi e domani

DINO NIKPALJ

Dopo il timore, la conferma: i 6 passeggeri del volo da Amritsar a Orio sono risultati positivi anche al test molecolare dopo quello antigenico. Entrambi erano stati effettuati lunedì sera al momento del loro arrivo con un volo charter della compagnia HiFly per il rimpatrio di nostri connazionali (molti in possesso di doppio passaporto) dall'India. Erano 128 a bordo, compresi i 12 componenti dell'equipaggio, più un infante.

Dal sistema di controlli allestito in aeroporto erano emersi sei passeggeri positivi al test antigenico. Sono stati subito sottoposti, per avere la certezza, anche a quello molecolare e portati in isolamento a bordo di mezzi di biocontenimento alla Muratella di Cologno al Serio insieme ad altri passeggeri risultati però negativi. La settantina rimanente ha invece trovato ospitalità al Mercure Hotel di viale Papa Giovanni XXIII a Bergamo. Tutti resteranno in isolamento per 10 giorni, trascorsi i quali verranno sottoposti a un nuovo test antigenico.

L'analisi del genoma

I tamponi dei 6 passeggeri dei quali è stata confermata la positività «sono stati immediatamente inviati all'ospedale Sacco di Milano per il sequenziamento dell'Rna al fine di individuare la

variante. I risultati sono attesi per oggi o venerdì» commenta l'Ats che ha effettuato i test in collaborazione con il Policlinico San Pietro-Gruppo San Donato.

Al «Sacco» verrà effettuata la tipizzazione, ovvero l'analisi del genoma per capire il tipo di variante. Non più tardi di martedì la vicepresidente (e assessore alla Sanità) della Regione Letizia Moratti aveva rilevato come finora non fosse stata sequenziata alcuna variante indiana in Lombardia dai tamponi analizzati dal dicembre scorso. La quasi totalità (5.423 casi a fronte dei restanti 117) è di variante inglese, ma è chiaro che c'è molta attenzione su questi 6 positivi provenienti da un Paese come

■ Finora non è stata sequenziata alcuna variante indiana in Lombardia

■ A bordo del volo da Amritsar c'erano 128 persone: ora sono tutte in isolamento nei Covid Hotel

l'India dove la situazione del Covid sta assumendo proporzioni drammatiche. Senza dimenticare che comunque nelle scorse settimane sono sbarcate diverse persone a Orio da voli charter dall'India: delle loro reali condizioni non si sa nulla.

I dubbi sui controlli in partenza

C'è poi da capire come sia possibile che i 6 fossero risultati negativi al momento dell'imbarco all'aeroporto di Amritsar, dove erano obbligati a produrre la certificazione di un test molecolare o antigenico negativo effettuato nelle 72 ore precedenti. Vero che in alcuni casi è capitato che i negativi si positivizzassero nel giro delle 48 ore seguenti, ma c'è anche un certo qual velato timore sulla reale efficacia di questi controlli.

Anche perché a questo punto il problema può potenzialmente estendersi ai restanti 110 passeggeri a bordo che potrebbero essere venuti a contatto con i 6 positivi. Per loro sarà ulteriormente decisivo il tampone al termine dei 10 giorni d'isolamento. Diversa la situazione dei 12 membri dell'equipaggio, sottoposti a procedure differenti su tempi e modalità d'isolamento. Ma a questo punto la domanda è una sola: lunedì su quel volo da Amritsar ha viaggiato anche la variante indiana?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli lunedì all'aeroporto all'arrivo del volo dall'India

Al Cus l'ingresso è sicuro con le cabine di sanificazione

Dalmine

I dispositivi sono stati offerti dall'azienda Remazel Engineering: in 12 secondi temperatura e disinfezione

Niente più termometri digitali per provare la febbre, da ieri, prima di entrare nelle palestre del Cus di Dalmine per la vaccinazione, si passa dalle

cabine di sanificazione. Sono due e sono state donate al Centro universitario sportivo di via Verdi dall'azienda Remazel Engineering, la società di ingegneria con sede in Bergamasca a Chiuduno che progetta e costruisce impianti per il settore energetico, con particolare attenzione ai settori Offshore (Eolico, Ricerca Sottomarina, Oil&Gas) e delle turbine a gas.

Le cabine si chiamano «Be Safe» e sono prodotte da un'altra azienda bergamasca, la WMEM di Palazzago, e già usate, ad esempio, all'aeroporto di Orio al Serio. Le due nuove strutture sono molto veloci, in meno di 12 secondi infatti rilevano la temperatura, sanificano e disinfettano. Non solo il corpo ma anche tutto quello che viene a contatto con la nebbia atomiz-



La presentazione della cabina

zata: zaini, borsette, fogli, cartelle che in tanti portano con sé all'interno delle palestre. Il Centro universitario sportivo le utilizzerà anche al termine della campagna vaccinale: una sarà posizionata prima dell'ingresso degli spogliatoi e l'altra prima dell'accesso alle palestre.

La donazione delle due cabine di sanificazione al Cus è solo uno dei punti di collegamento tra Università e Remazel. «Ringraziamo l'azienda per la donazione al Cus, un gesto meritevole - spiega Remo Morzenti Pellegrini, rettore di Unibg - con loro è nata anche un'opportunità di collaborazione, sia nel campo della ricerca ma anche poi della

formazione degli studenti con la sottoscrizione in tempi brevi di un accordo tra impresa e Università per percorsi di tirocinio». «Nel nostro piccolo cerchiamo sempre di essere attenti al territorio e di restituire qualcosa, soprattutto in ottica di supporto alla formazione - commenta Andrea Rosa, ad di Remazel - e poi ci sentiamo legati all'Università di Bergamo. Negli ultimi 3 anni, abbiamo inserito in organico 8 Junior Engineers provenienti proprio da Unibg, 5 dei quali hanno già sottoscritto un piano di carriera che prevede un percorso di crescita».

Gloria Vitali

Centri commerciali, giù le saracinesche per protesta

Martedì

Il gesto simbolico alle 11. L'adesione delle principali strutture della provincia. Dalla politica appoggio bipartisan

Prosegue la protesta dei centri commerciali per ottenere dal governo il via libera immediato alla riapertura nei fine settimana. Dopo l'incontro di martedì con il governatore lombardo Attilio Fontana e l'asses-

sore allo Sviluppo economico Guido Guidesi, il Consiglio nazionale dei centri commerciali ha programmato una manifestazione di protesta. Martedì prossimo alle 11 tutti i punti vendita all'interno dei mall italiani abbasseranno le saracinesche per alcuni minuti. L'iniziativa, che coinvolge 30 mila tra negozi e supermercati, 1.300 strutture e 780 mila lavoratori, è promossa dalle associazioni del commercio, Ancc-Conad, Confcom-

mercio, Confesercenti, Confimprese, Cncc - Consiglio nazionale dei centri commerciali e Federdistribuzione. Anche i centri commerciali bergamaschi aderiranno alla protesta. «Siamo chiusi da oltre 6 mesi nei giorni festivi e prefestivi, i più importanti della settimana - fanno presente i rappresentanti del Cncc -. Centri, parchi e gallerie hanno protocolli rigorosi e il settore ha messo gratuitamente a disposizione 160 strutture per

gli hub vaccinali. Ora attendiamo risposte certe e tempestive». Le associazioni di categoria bergamasche chiedono una veloce riapertura 7 giorni su 7. «È un paradosso - afferma Oscar Fusini, direttore di Ascom Confcommercio -. I centri commerciali devono chiudere nei giorni più importanti della settimana in termini di ricavi e fatturato, ma i loro negozi sono imprese come le altre ed è necessario fornire risposte chiare a migliaia di lavoratori coinvolti. È del tutto incomprensibile come i protocolli adottati dal lunedì al venerdì siano inadeguati per il fine settimana». «In ballo ci sono tante imprese e tanti lavoratori - commenta Filippo Caselli, direttore di Confesercenti -. C'è il

rischio di un'ecatombe dai gravi risvolti sociali e occorre tornare presto ad una normalità "controllata" che aiuterebbe tutte le imprese. Sul tavolo della politica rimane il tema di quali regole il commercio ha bisogno per essere sostenibile a tutti i livelli».

Anche il mondo politico si schiera compatto dalla parte dei centri commerciali. «Sì alle aperture in sicurezza dei centri commerciali nei weekend - sostengono i parlamentari leghisti Simona Pergreffi e Daniele Bellotti -. I centri sono in grado di gestire accessi e flussi, a tutela di clienti, collaboratori e fornitori. Serve una data certa a breve, anche perché ci sono in sospenso migliaia di lavoratori e le loro famiglie. Grazie agli emendamen-

ti della Lega sono state inserite misure immediate e concrete su Imu, occupazione suolo pubblico, Tosap, canone Rai e Irap». «La richiesta dei centri commerciali è ragionevole e riaprire in sicurezza è possibile - afferma Antonio Misiani, responsabile economia e finanze della segreteria Pd -. Sono fiducioso che il governo ascolterà le istanze degli operatori del settore, che conta quasi 800 mila dipendenti e ha sofferto una drastica riduzione di fatturato. I protocolli di sicurezza sono rigorosi e i centri sono in grado di farli rispettare. Occorre un calendario certo di riapertura e un adeguamento di ristori e contributi per i costi fissi alle peculiarità del settore».

Giorgio Lazzari